

**B74 - Cecchi 1990, pp. 288-291, n. 174 - busta n. 1089/2,  
6000950**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 05.01.1410 (Prato 05.01.1410)

Al nome di Dio, a d v di genaio 1409.

larsera, per Puccio, ebi la tua: rispondo apresso.

Picemmi che avessi il pinocchiato per Ghuido e per Grazino e la mia richordanza, e che della mia intenzione siate beni informati e che facciate per modo ch'io abi honore e che il Chardinale si tengha honorato da me, pigliando da llui quella schusa per me del non eservi che vi o che parr a ser Baldo e Barzalone, e che Barzalone non se ne parta, e chotesti giovani per modo tutto stia bene.

Della morte del &AChardinale d'Albana&I sono avisato: Idio gli abia fatto santa pace all'anima.

Piacemi che fosse uno famiglio del Chardinale dal Puoi e che voi gli dicessi chome l'attendavate a desinare, e che vi aviser quando e' d venire e con quanta gente, che n'ar piacere di saperllo; ma e' mi pare esere certo che se 'l &AChardinale d'Albana&I sar morto, che non si partir chost tosto da Pistoia e che, e' non sendo, mi do a credere non vi verr oggi, che ve l'arebe fatto asape&[re&]; sia qual si vuole, pocho porta: fate ch'io sappia quello risponde della sua ven&[uta&].

Del Papa partito #[ms.:@ partino#]@ non al dire: vada alla buon'ora. Piacemi che Lionardo #[.....]@ meser Iohanni Genovardi e che fatto ar conpangnia al Papa e' torni chost, e v'avisi #[.....]@ e che chost e' torni e faccia chompangnia al Chardinale quando vi sar, e fategli ho&[nore&].

Piacemi che della vitella vi siate forniti larghamente, di quella che vi sia #[.....]@ e che pi tosto ve n'avanzi che s'ella manchasse. Facesti bene a mandarmene: e mo&[lto&] bella, e chos credo sar buona. Che abiate polli e ongni chosa in punto, anche mi piace.

E' fiaschi avuti per Pucio. Manderotti del vino bianco di Lucha che mi pare molto buono. Manderotti 100 melarancie, da poi non '

chost.

La lettera di Matteo di ser Nicholaio avuta e non altro a dire.

Quello tristo di Lando da Leccio chattivo: vada pure, che Idio nel pagher.

Dimi che cholori di seta vogliono esere quelli per fare la ghirllanda della Dianora.

Tu, Ghuido, fatti dare a ser Baldo quelle richordanze delle fensioni per fatti di Benozo, ch'egli : e' t'intender; e mandamele, per ch'i' a qua l'altre scritte.

Mandami la pelle del cerbio e del chavriuolo che sono al Pillicciaio.

Quando vedi, tu Ghuido, Lorenzo di Stefano, ch' chamarlingho alla Chamera, quanto mi promise de' danari a paghare a Iohanni Bucelli.

Mandatemi la misura del finestrulo per la lucerna, e farollo fare a Nencio.

Se vedi quello charratore da Cholonicha, richordagli che rechi quelle lengne di Churradingho #[...]@ charrata qua a Checchino, chassiere al fondacho; e se non, sappi da Iachopo charra&[tore&] se ci modo la voglia rechare. Preghtenelo, e se altro modo non c' quando e vi ve&[rra&]no le charra chol sale, fatene charichare una charrata a uno di que' charratori, di quelle che sono in chasa ser Iachopo di Lando. Se vvi viene col sale quello Lorenzo carratore da Campi, datele a llui, e io anche inporr a Puccio gli faccia motto quando viene in chost.

Dite a meser Torello che, innanzi si parta, che faccia abiate f 10 da Lapo di Turingho; se non, che gli andranno a suo conto. Richordategliele piacevolmente chome vi pare.

Mandovi per Puccio, in sul morellino, 11 fiaschi di vino bianco e 100 melarancie e, 'l resto della soma, appioni: ponetegli in buono lu&(o&)go, che se ne faccia masserizia che sono #[.....]@.

Quando Ronchone tagliato quelle lengne del boscho, fate che

tagli quelle del boscho dal Palcho.

Quello Betto di Chasale, da cchui conperai la saggina, io gli promisi di paghare lb 8 in 9 per lo suo dazio, e io no ll' po&[tuto&] paghare che, andando al Camarlingho, disse si paghava a Cristofano di Paolo: ditegliele, e prestamente #[.....]@ s che possa paghare. E paghate quello di Puccio di Bonciano: e' vel dir.

Mandate di quelle lengne di casa ser lachopo per lo primo carratore, e poi quando Lionardo #[.....]@ Cholonicha e sappia quello di quello carratore, e che rechi quelle di #[.....]@.

Mandateci quelle finestre inpanate, che sono nel fondacho sopra l'uscio, tutte per Puccio #[.....]@

&[L&]evate lo straghale al morellino e mettetegli quello della chavalla, che questo pes pi di lib 100.

Mandateci domattina Puccio col chavallino e la muletta, o domane dopo a mangiare chome meglio ci viene a punto e secondo la faccenda.

E per lui m'avisate conpiutamente d'ongni [chosa]; io gliel' anche inposto a boccha, sicch, se nulla manchasse, scrivete e se ne richorder, che sa quello ar a fare.

Altro non dicho. Cristo vi ghuardi. Per Francescho, in Firenze.

Monna Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.

(1409) Da Firenze, a d 5 di genaio.

11 fiaschi di vino;

100 melarancie;

250 mele dolci.